

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D' ITALIA

- ANPI - SEZIONE DI MESTRE

“Erminio Ferretto”

**Testo redatto per la partecipazione a:
Progetto Mestre Novecento
sez. Autostorie**

L'ANPI, sezione di Mestre, venne fondata appena finita la guerra con le seguenti finalità generali proprie dell'Associazione Nazionale:

- riunire in associazione tutti coloro che avevano partecipato alla guerra partigiana contro il nazifascismo per la liberazione d'Italia per ridare al nostro Paese libertà e democrazia,
- valorizzare il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria
- far valere e difendere il diritto acquisito dai partigiani di partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese:
- tutelare l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione:
- mantenere vincoli di fratellanza con i partigiani degli altri paesi:
- adottare forme di assistenza atte a recare aiuti materiali e morali ai soci, alle famiglie dei caduti e di coloro che avevano sofferto nella lotta contro il nazifascismo:
- promuovere studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana,
- battersi affinché i principi informativi della guerra di liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni:
- concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione frutto della Guerra di Liberazione
- dare aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono per quei valori di libertà e di democrazia che erano stati fondamento della guerra partigiana.

Nella linea dell'ANPI Nazionale la Sezione di Mestre fu sempre pluralista accogliendo partigiani di tutte le tendenze anche negli organismi direttivi.

Purtroppo non esiste documentazione sui primi anni di attività della Sezione. Questo a motivo di una sottovalutazione dell'importanza di un archivio come pure a causa dei traslochi durante i quali molti documenti sono andati persi.

Una sede duratura (quasi 30 anni) venne inaugurata nel 1975 in via F. Filzi nella zona dell' Ospedale.

Fin dalla sua fondazione il segretario della sezione era Umberto De Bei (Berto), operaio ex condannato dal Tribunale Speciale fascista e, nella Resistenza, commissario politico della Brigata "Ferretto". Il presidente era allora Giuseppe Riosa, artigiano doratore.

All'inaugurazione della nuova sede presenziarono anche diversi ufficiali superiori del Presidio di Mestre da tempo in contatto con la Sezione. Il discorso ufficiale fu tenuto da Giuseppe Gaddi, venuto da Padova, discorso che non fu certo d'intonazione unitaria e che di colpo vanificò il lavoro di De Bei per un contatto con le Forze armate.

De Bei, autodidatta ma con notevole cultura, era persona di grande umanità, di notevole capacità politica ed ottimo oratore. Egli seppe porre la Sezione ANPI di Mestre alla testa delle lotte per la democrazia, per l'applicazione della Costituzione, per la pace e la democratizzazione dello stato, per le conquiste sociali e sindacali.

Fu anche l'iniziatore dei contatti con la scuola.

Durante l'espansione del movimento studentesco del 1968 erano stati inizialmente gli studenti a ricercare contatti con l'ANPI di Mestre, contatti che però spesso diventavano occasioni di scontro a causa della loro diversa interpretazione della storia riguardante la Lotta di Liberazione della quale l'ANPI esaltava anzitutto il messaggio unitario.

E' appunto del 1975 un volantino intitolato "Lettera aperta ai lavoratori e studenti di Mestre e Porto Marghera" stilato da De Bei che riportiamo integralmente perché bene sintetizza la posizione dell'ANPI nel dibattito di quegli anni.

"Esprimendo il nostro sdegno per l'azione provocatrice dei gruppuscoli della cosiddetta "sinistra rivoluzionaria" i quali nella ricorrenza del 30° della Resistenza e della morte del compagno partigiano Erminio Ferretto, hanno tentato di impedire al Sindaco di Venezia di parlare alla manifestazione unitaria antifascista, vogliamo sottolineare come tale azione suoni oltraggio ai valori di unità e di democrazia espressi dalla guerra di Liberazione e sia in aperto contrasto con tutta l'esperienza di lotta unitaria del movimento operaio e democratico italiano in questi ultimi trent'anni.

Ancora una volta insistiamo nell'affermare che la grande lezione della Resistenza è tutta nel valore dell'unità tra le masse popolari di diverso orientamento, laiche e cattoliche, realizzata nella lotta armata contro il nazifascismo, per la libertà ed il rinnovamento della società nazionale.

A qualsiasi livello si articoli la lotta per cambiare questa società, per far avanzare la democrazia e sconfiggere i disegni eversivi della destra conservatrice e fascista, fuori dal terreno unitario non può esservi che lotta sterile, condannata all'isolamento e alla sconfitta.

Non serve ammantarsi di rosso, nascondersi dietro slogan ultrarivoluzionari o camuffare il proprio dogmatismo con iniziative corporative per darsi una credibilità, quando poi, si segua una linea di rigida chiusura settaria, anti-unitaria e nel fondo arretrata.

Tutto ciò, semmai, serve a chiarire meglio la funzione di questi gruppuscoli che è di provocazione e mistificatrice.

Domenica 9 febbraio 1975, con la loro azione di intolleranza e rottura essi hanno reso un servizio alle forze di destra conservatrici e fasciste, nemiche della Resistenza e dell'intesa di Venezia, dello sviluppo dell'unità popolare e di ogni pur timido tentativo di rinnovamento della vita del paese."

De Bei morì nel 1978 e fu sostituito come segretario da Silvano Libano, pure lui perseguitato dal fascismo, confinato politico ed ex dirigente della Resistenza..

Nel 1977 veniva approvata una legge che giustamente equiparava gli ex internati militari in Germania (IMI), che dopo l'8 settembre 1943 avevano preferito languire nei lager piuttosto che aderire al nuovo fascismo di Salò, ai combattenti della Resistenza

Fu così che nel 1981 divenne presidente della Sezione il prof. William Araldi appunto un ex ufficiale deportato in Germania, mentre un altro ex internato IMI, il sig. Ernesto Radolli tenne per molti anni da allora la carica di tesoriere – amministratore.

Erano gli “anni di piombo” nei quali l'impegno principale dell'ANPI, come di tutte le forze democratiche, era teso a dare un contributo alla sconfitta del terrorismo. La sezione fu attiva con prese di posizione, volantini, interventi nelle scuole e nelle fabbriche, nei Consigli di Quartiere e presso radio libere.

Alle grandiose manifestazioni di protesta per l'assassinio a Mestre di Gori, Albanese, Taliercio parteciparono quasi tutti i 320 iscritti alla Sezione.

Nel 1982 venne eletto presidente il prof. Mario Ballardelli (Massimo) figura storica della Resistenza nel veneziano e Segretario divenne l'on. Giuseppe Golinelli

L'attività di interventi nella scuola che era iniziata ai tempi di De Bei, venne ulteriormente incrementata, con la partecipazione di un folto gruppo di associati (ormai quasi tutti scomparsi): Pietro Cornaglia, Giorgio Ferretto, Mario Ballardelli, Silvano Libano. Amleto Rigamontii, Antonio Colecchia, Giuseppe Golinelli, Cesare Sonego, Maria Rosa Zomaro, Mario Bonifacio, Giuseppe Guadagnin, Augusto Pettenò, ed altri. (Il funerale di Augusto Pettenò, garibaldino di Spagna, perseguitato politico antifascista, e prestigioso comandante partigiano, morto nell'estate 1981, fù il maggiore e più partecipato tra tutti i funerali dei membri della Resistenza mestrina.)

Nell'aprile 1983 con l'organizzazione di un viaggio a Dachau di un centinaio di studenti e docenti di due scuole superiori di Mestre ed una di Venezia ebbero inizio i “Viaggi della Memoria” con il sostegno di Comune e Provincia.

Mentre quel primo viaggio venne sponsorizzato dalla Confederazione delle Associazioni Combattentistiche di Mestre, della quale era allora apprezzato Presidente il comm. Giorgio De Rai, tutti i successivi viaggi, in media tre all'anno con destinazioni prevalenti Auschwitz e Mauthausen, vennero, e vengono tuttora, organizzati dall'ANPI Mestre.

La Sezione aveva già una tradizione di viaggi che avevano carattere turistico-ricreativo ma anche di pellegrinaggio a località e siti storici della Resistenza. Questo soprattutto in Italia ma anche nella vicina Istria. Con la direzione Ballardelli-Golinelli vennero organizzati una serie di viaggi all'estero che diedero opportunità di contatti con la Resistenza ungherese, cecoslovacca, tedesca e jugoslava. Ormai i partigiani erano quasi tutti in pensione e partecipavano volentieri a questi viaggi.

Mario Ballardelli durante gli anni della sua presidenza pubblicò, nella importante collana edita dall'Assessorato Affari Istituzionali del Comune di Venezia, retto dall'indimenticabile avv. Giobatta Gianquinto, il racconto “Un partigiano senza mitra” e la biografia “Anita Mezzalira”.

Balladelli morì nel 1986 ed al suo posto venne eletto Amleto Rigamonti rimanendo segretario Giuseppe Golinelli.

Si continuarono tutte le precedenti attività sezionali. Tra queste anche l'annuale “Festa della Resistenza” tenuta solitamente nel periodo di Carnevale e spesso in occasione della festa dell'otto

marzo. A questa cena con ballo, con una partecipazione media sulle trecento persone, era abbinata una ricchissima lotteria con premi spesso costituiti da quadri donati da noti artisti locali.

La presidenza Rigamonti si caratterizzò per frequenti interventi sulla stampa locale in difesa dei valori della Resistenza e in occasione di ricorrenze storiche.

Altro settore sviluppato fu l'organizzazione di mostre. Memorabile fu la vasta mostra fotografico-documentale sulla Resistenza locale e veneta tenuta nell'aprile 1988 presso il Centro Culturale di Santa Maria delle Grazie.

A questa fece seguito la mostra "Gazzettino anni 1943-45" di articoli, resoconti e notizie scelti dall'ANPI ovviamente con la collaborazione del giornale stesso.

Nel 1991 la mostra su "La rosa bianca" e nel 1997, ancora a Santa Maria delle Grazie, quella su "Lo sterminio in Europa e gli ebrei a Venezia".

Rigamonti pubblicò in quel periodo il suo saggio storico "Mestre e il PCI" mentre la Sezione, in occasione del 60° anniversario dell'inizio della guerra di Spagna pubblicò la ricerca su 39 antifascisti mestrini e veneziani accorsi volontari in difesa di quella repubblica, pubblicazione edita dal Comune di Venezia.

Altra pubblicazione del 1996 fu quella della ricerca su circa 550 concittadini del nostro comune condannati e perseguitati a vario titolo dal regime fascista i cui nomi erano contenuti nel Casellario Politico Centrale.

Questo lavoro, pure edito dal Comune, intitolato "Antifascisti a Venezia prima della Resistenza" fu realizzato in collaborazione con la sezione di Mestre dell'"Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti" (ANPPIA).

La sezione di Mestre di questa Associazione consorella ha sempre avuto sede comune con quella dell'ANPI.

Negli anni novanta, per inesorabile legge biologica, la mortalità degli iscritti alla Sezione subì un'impennata e alla soglia del 2.000 erano scesi ad un centinaio.. Essendo la maggior parte di loro troppo avanti con gli anni cessarono i viaggi e col 1997 cessò anche la tradizionale "Festa della Resistenza".

Anticipando svolte che furono in anni successivi sempre più condivise e finalmente sancite nell'ultimo Congresso con modifiche statutarie in campo nazionale, la sezione ANPI di Mestre aprì le iscrizioni, con la qualifica di "Antifascista", a figli di partigiani e ad amici della Resistenza.. Fu così che quando Giuseppe Golinelli dovette ritirarsi dall'attività sezionale venne per la prima volta eletta segretaria un'antifascista: la signora Gabriella Gabrieli.

La nuova linea dell'inserimento dei "giovani", antifascisti (non in età di aver partecipato alla Guerra di Liberazione), anche ai livelli direttivi della Sezione non fu del tutto indolore. Comunque l'opposizione venne da singole individualità mentre la maggioranza dei partigiani superstiti si adoperò in tutti i modi per evitare o superare incomprensioni o contrasti generazionali.

Nel 2002 la dolorosa perdita di Amleto Rigamonti, presidente da 17 anni e successivamente l'elezione alla presidenza dell'On. Spartaco Marangoni.

Il presidente Marangoni, risolto il problema del trasloco nell'attuale sede, si adoperò intensamente per potenziare le attività della Sezione di Mestre, per affermarne la presenza nella vita cittadina e per l'aumento dei nuovi iscritti. La sua presidenza fu incisiva anche se breve: si dimise alla fine del 2005 e venne sostituito dalla signora Rosanna Zanetti, la prima presidente non partigiana.

Attualmente la Sezione di Mestre continua, in collaborazione con il Sindacato dei Pensionati, la sua attività di informazione nelle scuole medie e superiori, organizza i "viaggi della memoria" per gli

Istituti Superiori promuovendo anche percorsi formativi per gli studenti e testimonianze rivolte alla cittadinanza, contribuisce a rendere attuali i valori della Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza partecipando alle iniziative promosse dalle istituzioni e dalle Associazioni per la “Giornata della Memoria”, la Giornata del Ricordo e l’Anniversario della Liberazione.

Nel dicembre del 2006 la Sezione è stata intitolata al martire della Resistenza Erminio Ferretto con una cerimonia commovente alla quale hanno partecipato, fra i molti iscritti, i nipoti di Erminio e i rappresentanti delle Istituzioni.

Oggi che la Sezione di Mestre dell’ANPI conta 230 iscritti, i 36 partigiani superstiti sono confortati dalla consapevolezza che anche dopo la loro uscita di scena l’Associazione continuerà a vivere ed essere presente nella vita cittadina come per il passato, essendo formata e guidata da persone che hanno a cuore i valori di libertà, democrazia, giustizia, pace, solidarietà, che sono stati a fondamento della lotta di Liberazione.

Mestre, marzo 2007